

Midterm

La rabbia antitasse dei tea party ha dettato i temi elettorali. Per i democratici gioco tutto in difesa all'ombra della crisi



Riforma sanitaria

È stato il catalizzatore della protesta dei tea party nati come movimento anti-tasse e cresciuti dietro la regia di grandi gruppi di interesse. Diversi democratici ne hanno preso le distanze.



Salvare chi?

Repubblicani doc e tea party contestano i pacchetti di salvataggio delle imprese come indebita ingerenza dello Stato. Persino società beneficiarie hanno finanziato i conservatori.



Senza lavoro

La disoccupazione è al 9,6%, otto milioni di posti bruciati dalla crisi in due anni. Secondo i sondaggi i democratici restano più affidabili quando si tratta di difendere l'occupazione.

→ **Il 2 novembre** si vota per le elezioni di metà mandato, repubblicani favoriti dai sondaggi

→ **Senza esclusione di colpi** Gara difficile, ma c'è chi vede tra gli estremi la rimonta dei centristi

Obama sotto esame

Verso la fine la più costosa campagna elettorale della storia Usa per il voto di Midterm. Al Senato la sfida si concentra in 5 Stati, più incerta la Camera. Una partita su cui si giocano le riforme promesse da Obama.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Joe Miller, candidato Tea party in Alaska, ha dovuto ammettere di aver manipolato i computer dei colleghi di lavoro quando lavorava come procuratore nelle Fairbanks. E soprattutto di aver mentito. Christine O'Donnell, tea party in Delaware, si è fatta pizzicare come una studentessa impreparata dal suo avversario Chris Coons, quando ha prova-

to a dire che nella Costituzione non è si parla da nessuna parte della separazione tra Stato e Chiesa. Che le fosse sfuggito il primo emendamento è una gaffe che ha fatto ridere parecchio.

Dopo aver tirato la volata al partito repubblicano, i candidati tea party in chiusura di campagna elettorale non sembrano poi così smaglianti.

ti. Rand Paul, Kentucky, è stato messo in imbarazzo da un video su YouTube dove un suo sostenitore schiaccia con una pedata la testa di una manifestante democratica, per non parlare della sua inclinazione a concedere alle aziende il diritto di fare discriminazioni razziali. Due miliardi di dollari spesi - questa la stima del Washington post sulla



Sarah Palin

Discutibile candidata alla vicepresidenza con McCain, è diventata il faro dei tea party con la sua demagogia anti-stato e anti-tasse. Oggi non esclude di candidarsi alle presidenziali 2012.



Lisa Murkowski

Candidata ufficiale dei repubblicani in Alaska, ha subito l'insofferenza anti-establishment della base. Battuta dal tea party Joe Miller alle nomination, si presenta lo stesso.



Marco Rubio

La sfida ispanica e repubblicana ad Obama. Figlio di immigrati cubani, corre in Florida e punta a vincere con il sostegno delle minoranze. Vuole cassare la riforma sanitaria.



Rand Paul

Dal Kentucky parla di «rivoluzione» contro il dominio del governo federale. Vuole abolire la gran parte delle tasse, ha criticato la legge che abolì la segregazione razziale.